

TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE DI POLITICA - ATTUALITÀ - CULTURA - SPORT

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1° - DCSP/1/1/044970/5681/102/88/LG (70%) Fondato da NINO MONTANTI ISSN 00411779 - UNA COPIA L. 700

TAXE PERCUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI - ITALIA

A pochi giorni dall'insediamento del nuovo Questore

Colpo grosso di Magistratura e Polizia

Può anche darsi che si tratti di una fortuita coincidenza, ma sta di fatto che a poche settimane dal suo insediamento il Questore di Trapani, Matteo Cinque, è già riuscito a mettere a segno un punto a suo favore nella guerra dichiarata ai latitanti.



Il dr. Paolo Borsellino

Grazie ad una brillante operazione coordinata dal Procuratore della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino, e condotta dagli agenti della Squadra Mobile diretti dal dott. Rino Germanà, è stato tratto in arre-

sto, dopo ricerche durate tre anni, Andrea Mangiaracina, che nonostante la giovane età, 29 anni, vanta un curriculum penale abbastanza ricco e variegato.

Di Mangiaracina si è interessato anche il giudice palermitano Giovanni Falcone, che nel 1988 ne ordinò la cattura con l'accusa di avere riciclato danaro sporco proveniente dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Mangiaracina, vicino al clan dei corleonesi, la cosiddetta mafia vincente, sarebbe riuscito a condurre operazioni finanziarie per svariati miliardi, tra gli Stati Uniti, l'Italia ed il Sud Africa.

Con il suo arresto gli inquirenti hanno dato un duro colpo alla criminalità mafiosa della Provincia.

L'accusa mossa al giovane Mangiaracina, è la dimostrazione del fatto che le cosche mafiose utilizzano i centri del trapanese per consentire il passaggio di ingenti flussi di denaro.

L'arresto del giovane maresese, legato alla mafia, avviene in un momento abbastanza duro per le forze del-

l'ordine di Trapani. Troppi gli omicidi commessi nel giro di pochi giorni, e non è peregrino presupporre che si riav-



Il dr. Matteo Luigi Cinque

via a prendere corpo una guerra di mafia senza esclusioni di colpi.

In questo contesto, il segnale dagli investigatori è chiaro ed inequivocabile: c'è poca volontà, è stato fatto intendere, di stare alla finestra in attesa degli eventi più o meno tragici.

Guerra aperta alla mafia, quindi.

R. G.

Partanna, cittadina della nostra provincia, ad una sessantina di km dal capoluogo, undicimila abitanti, quasi venticinque morti ammazzati negli ultimi tre anni. Una cittadina in guerra, oggi definita la "Gela del Belice". Il sangue ha cominciato a spargersi nel gennaio dell'87, quando si è aperta una faida tra due famiglie mafiose della zona: gli Accardo e gli Ingoglia.

Il traffico internazionale di droga, secondo gli inquirenti, è la chiave della carneficina. Piano piano, per la legge dell'occhio per occhio dente per dente, sono caduti prima i "picciotti", poi gli stessi "grandi capi". Stefano Accardo, il boss, muore poco più di un anno fa, dopo il terzo attentato alla sua vita, ed il clan Ingoglia perde il suo patriarca, l'anziano Pietro, ucciso nella sua residenza a Trapani.

La mattanza colpisce, come ormai accade spesso, anche gli innocenti, i passanti: l'undici giugno dello scorso anno, per far fuori Giuseppe Piazza, si uccide anche Rosario Sciacca. Un commando di fuoco infernale nella via principale del paese.

Con la morte dei capi si sperava che la guerra fosse finita. Così non è. Nei mesi scorsi viene freddato un amico degli Ingoglia, Anto-

Partanna, centro del Belice Terra di nessuno

nino Russo di 35 anni, autista di autobus per conto di una cooperativa di trasporti locale.

È un delitto per il quale la chiave di lettura efficace non si trova. L'uomo è definito un buon ragazzo, forse con la sola colpa di essere stato amico intimo di uno degli Ingoglia, il suo coetaneo Benito: scomparso cinque anni fa, inghiottito dalla lupara bianca. A Partanna, anche le amicizie vanno dimenticate?

La settimana scorsa un nuovo delitto: Salvatore Atria, 35 anni, gestore di una sala di biliardi viene freddato davanti al suo locale, a tarda notte. Era stato incriminato in passato per traffico e fabbricazione di denaro falso, traffico di droga e di armi. Era legato da parentela sia con gli Accardo che con gli Ingoglia.

La cittadina respira intanto un'aria sempre più pesante; i partannesi si sentono sul filo sottile di un rasoio, vivendo nel clima di una paura densa e spigolosa che li tiene a casa la sera, che li "invita" a tenere chiuse le finestre anche quando sentono i tuoni delle pistole e delle lupare.

«Si uccide ormai per poco, solo per dimostrazione - ci dice un medico militante nell'aria cattolica - nessuno è più al sicuro, se basta andare a braccetto di un presunto mafioso per fare una brutta fine».

«Mi dia pure del viagiaccio - continua - ma non mi citi perché, come tutti, ho paura». La paura che porta a sfiorare la reticenza è condivisa dagli amministratori che preferiscono non farsi "beccare" dai giornalisti "non amici".

A denunciare l'assenza dello Stato solo due assessori comunisti, Franco Restivo (lavori pubblici) e Nicola Clemenza (finanze). Un prete, don Russo che organizza un paio di veglie di preghiera e gli studenti dei tre istituti superiori esistenti a Partanna: il Magistrale, l'Ipisia ed il Commerciale, che hanno fatto a novembre una marcia contro la mafia.

«Si è conclusa in municipio con le solite parole del Sindaco. Niente di costruttivo» - afferma G.R., futura maestra.

Proprio al Magistrale, l'Istituto più grande, troviamo il Preside Nino Passalacqua, che manca a farlo apposta è pure il vice Sindaco della città. Dietro la grande scrivania in mogano il Preside-vice

Sindaco ammette che "la mafia a Partanna esiste, come dappertutto, d'altra parte. E continua: "Ma non mi pare che in questi anni siano emerse chiare le riconduzioni di tutti questi omicidi alla mafia. La faida tra gli Accardo e gli Ingoglia è riportata dai giornali, ma da Preside, da vice Sindaco e anche da cittadino non posso certo affermare che tutto questo sangue venga da tale faida".

E se non è mafia che cos'è che uccide, professore?

"Non lo so. Faccio la figura dell'ingenuo se le dico che, fino a quando non sono scomparsi, io non pensavo che gli Ingoglia fossero mafiosi?"

E continua: "Qui droga non se ne spaccia, al massimo qualche spinello innocente". Poi si abbandona ad un'arringa difensiva: "da amministratore le assicuro che gli appalti pubblici a Partanna sono di basso taglio economico e insieme al mio Sindaco ci siamo preoccupati di frastagliare gli investimenti in piccole fette, proprio per non offrire a nessuno bocconi troppo appetibili". "È significativo - af-

ferma l'assessore Restivo - come, per la ricostruzione dopo il terremoto del '68, non si sia registrato neanche un morto".

La mafia a Partanna si combatte con una decina di carabinieri, stanziati nella locale caserma. Le investigazioni, però, vengono fatte da Castelvetro, distante qualche decina di km. Negli ultimi tre anni si sono alternati tre comandanti, ma il vero conoscitore della mafia belicina è un maresciallo, del nucleo investigativo, che intuisce le cose anche con largo anticipo, ma non può operare per mancanza di mezzi ed uomini.

La gente oggi reclama la presenza dello Stato, riuole un Commissariato di Polizia, che è stato smantellato alcuni decenni fa. Vuole poter passeggiare e lavorare tranquillo. Oggi, alle sette della sera, nessuno esce più di casa. Chiudono negozi e bar. Sono sempre più frequenti i furti e i taglieggiamenti. Giuseppe Petralia, corrispondente locale di un quotidiano, ci informa che l'assessore Clemenza ha fatto stanziare qualche tempo fa venti milioni per la costituzione di un movimento antimafia.

I soldi sono ancora lì; nessuno fino ad ora se la sente di "combattere" in prima linea.

NINO TILOTTA

A Castellammare del Golfo, domenica scorsa

Primo convegno pre-elettorale del Pri

Confermata la necessità di un attento esame della depressa economia trapanese. Smentire le tendenze a sostenere posizioni precostituite

Sul tema "La progettualità repubblicana per la Provincia di Trapani" si è svolta domenica scorsa a Castellammare del Golfo un'assemblea di quadri e amministratori locali del Pri.

Aperta dal saluto del Segretario della sezione di Castellammare, la riunione si è poi articolata, su invito del Segretario Provinciale sen. Perricone, in una serie di interventi.

Il dibattito è stato avviato da un discorso del prof. Franco Blunda, Assessore all'Urbanistica del Comune di Partanna. Riferendosi alla vastità dei problemi esistenti nel territorio provinciale, Blunda ha sostenuto che lo sforzo propositivo e di iniziativa politica che attende i re-

pubblicani non può prescindere dal coinvolgimento e dalla valorizzazione di tutte le energie disponibili del Pri. Il riferimento di Blunda era rivolto alla necessità di assicurare all'interno degli organismi politici del Pri trapanese la presenza della minoranza - della quale Blunda fa parte - e che si richiama alle posizioni del Segretario nazionale del Partito.

Di tono diverso è stato il lungo intervento dell'On. Gunnella, il quale ha sottolineato la chiarezza della posizione assunta dal Pri sulle vicende del Golfo dicendosi non sorpreso per le posizioni assunte dai comunisti italiani. Sul piano, delle vicende interne, Gunnella ha lanciato

moniti severi a quanti nella provincia di Trapani tenterebbero - secondo il parlamentare nazionale - di assecondare strategie "romane" di sapore unicamente personalistico.

Un richiamo alle concrete problematiche del mondo dell'agricoltura e dell'economia trapanese è stato fatto dal Segretario Generale della UIL Giovanni Aiuto.

L'esponente sindacale, riferendosi all'impegno elettorale per il prossimo rinnovo dell'Assemblea Regionale, ha confermato la necessità che il Pri si presenti con una lista forte e competitiva, e si è augurato che vengano smentite le tendenze a sostenere posizioni precostituite o considerate scontate.

Nel dibattito sono inoltre intervenuti tra gli altri, il Consigliere Provinciale Vito Merendino e l'ex vice Sindaco di Marsala Dino Licari.



Il sen. Giuseppe Perricone

Il 9 febbraio: occasione di riflessione per i repubblicani

Attualità del messaggio della Repubblica Romana del 1849

Quasi tutte le volte che mi è capitato di parlare o di scrivere della Repubblica romana del 1849 qualcuno, dopo avermi fatto notare la solita contrapposizione tra Mazzini e Cattaneo ha chiesto perché, per dire "certe cose attuali", si sentisse il bisogno di rincorrere un avvenimento così lontano nel tempo.

Che una simile osservazione venga fatta ad un comunista oggi (1991) è più che ammissibile, così come sono comprensibili le ironie nei confronti di chi accendeva candeline sotto i ritratti di Stalin. Ma vale il discorso per un repubblicano, federalista?

Il dubbio, sempre lacerante, è legittimo.

Questa "eredità" repubblicana che emerge dalle conferenze, dai cenoni organizzati dai circoli, con tanto di luminarie, la notte del 9 febbraio, non è piuttosto l'ennesima celebrazione liturgica del rito che conduce ineluttabilmente all'ascetica scoperta

che non viviamo nel migliore dei mondi possibili?

Ugo La Malfa, una volta, ebbe il coraggio di dire ai romagnoli che intendeva spegnerli quei "lumini". Non certo materialmente, che anzi, rimaneva sempre commosso di fronte a questa manifestazione popolare spontanea.

Era invece una espressione per scrollarsi di dosso il rischio di non saper attualizzare la storia e questa sua preoccupazione mi ha ricordato il grido di Giovanni Conti: "basta con le celebrazioni", che poi era la traduzione del mazziniano invito a non ripetere "vecchie giaculatorie" prive di significato. E allora è vero che il segreto non sta tanto nel gratificante, ma forse pleonastico, confronto tra la Repubblica del 1849 e quella di oggi: tra la Nostra Repubblica e quella degli altri.

Ora, il problema sta nello stabilire "cosa è vivo e cosa è morto" della nostra storia e,

senza addentrarci su temi che filosofici, possiamo sostenere che questa scelta spetta a noi, e anche dal modo con cui interrogiamo o non interrogiamo il passato dipenderà la costruzione del nostro futuro.

Possiamo, ad esempio, dire che è superata la concezione secondo cui giustizia sociale e libertà sono valori che devono intendersi come un tutt'uno o non hanno senso? I diritti dei municipi, enunciati in senso autonomistico, non hanno più ragioni d'essere? L'abolizione della pena di morte era solo una farneticazione di alcuni utopisti del secolo scorso o un principio da difendere anche nella legislazione contemporanea?

Ci pare ovvio rispondere affermativamente a queste domande generali che ci richiamano principi sanciti dalla Repubblica Romana del 1849 e che sembrano anticipare quella sintesi tra federalismo cattaneano e unita-

rismo mazziniano che fu perseguito da uomini come Ghisleri e Conti.

Ma la misura con cui va pesata l'adesione e la comprensione della nostra storia non sta tanto nelle dichiarazioni di principio generali, ma nella prassi quotidiana, nelle battaglie che oggi possono essere condotte tenendo conto di principi che abbiamo definito validi ed attuali: non sperperare il denaro pubblico; tasse eque e pagate da tutti; amministratori capaci; serietà negli appalti; una scuola che funzioni; no alla corruzione ed ai monopoli dell'informazione; in genere, meno attaccamento alle poltrone.

Nell'azione di ogni giorno, occorrerà rivolgersi a partiti non coinvolti in pratiche affaristiche, rifiutando la partecipazione in qualunque governo, nazionale o locale, che non offra garanzie di trasparenza, progettualità, equità.

Per esempio, molti co-

muni sperperano fior di miliardi nell'effimero (che paga elettralmente), mentre trascurano compiti elementari come la manutenzione delle scuole, le acquisizioni di libri nelle biblioteche pubbliche, certi servizi sociali.

Il partito degli onesti non può confondersi con questa marmaglia.

Molti, a questo punto, nonostante proposizioni concrete e dettagliate parlano di mancata concretezza e addirittura di utopia.

Ma a noi questa parola sta benone: l'utopia è la meta

(kantiana) verso cui tendere ed Oscar Wilde diceva che il progresso è la realizzazione delle utopie.

Per un'utopia, la sera del 9 febbraio, qualcuno pone ancora un lumino sul davanzale della propria finestra.

SAURO MATTARELLI

Consiglio Comunale a S. Vito Lo Capo

Evviva la trasparenza!

Sono bastate poche battute e la lettura delle lettere di dimissioni, per aprire a San Vito Lo Capo la crisi dell'amministrazione guidata dall'ex democratico cristiano Enzo Battaglia. Una seduta consiliare durata pochi attimi, quelli appena sufficienti a sancire il dissolvimento di una maggioranza, espressione di una lista civica, che si era proposta di denunciare l'eccessiva invadenza partitocratica esercitata, negli anni, ai danni della comunità sanvitese.

Su questa maggioranza, formata quasi per intero da fuoriusciti della Democrazia Cristiana invece, sin dalla sua costituzione, se ne sono dette di cotte e di crude, e le accuse violente mosse in pieno Consiglio dall'opposizione socialista guidata da Carlo Barbera, hanno finito con l'attirare, giustamente, l'attenzione della magistratura.

E così in manette è finito il Sindaco della trasparenza, Enzo Battaglia, coinvolto presumibilmente, secondo le indagini, nell'affare Calampiso. Una fulminea variazione della destinazione d'uso dell'omonimo villaggio vacanze (costruito con contributi regionali) in multiproprietà, che ha fatto pensare subito all'intralcio.

Ma i problemi, afferma Carlo Barbera, non si fermano a Calampiso: illuminazione e rete fognante, meritano, a quanto pare, altrettanta attenzione dalla magistratura.

Intanto dinanzi alla mozione di sfiducia presentata dal PSI, i civici della lista "Surf", hanno rassegnato il mandato da componenti la giunta. Da qui a trenta giorni, quindi, dovrà essere convocato il Consiglio per l'elezione del Sindaco e dei nuovi assessori. Battaglia, tornato in libertà, ma sospeso dalla magistratura dalle sue funzioni per due mesi, difficilmente potrà tornare a sedere sulla poltrona di Sindaco.

Per il PSI diverso è il discorso da farsi: intervento commissariale della Regione e scioglimento anticipato del Consiglio.

Abbonamenti 1991

Nella edizione del 7 dicembre scorso è stato inserito nel giornale un bollettino di c/c postale, già intestato al settimanale.

Rivolgiamo un pressante invito a tutti i lettori perché paghino l'abbonamento, che abbiamo lasciato invariato (L. 25.000 per l'intero anno), malgrado il continuo aumento delle spese di composizione, stampa e spedizione del periodico.

È un segno di solidarietà concreta che chiediamo a tutti e per il quale ringraziamo fin da ora.

A Castellammare del Golfo

I cittadini e il verde pubblico

Di verde a Castellammare, come del resto in ogni comune che vanta secoli di storia, non ce n'è molto; ma, quel poco che è possibile vedere, e di cui bisogna dare atto a chi ci ha amministrato, che ha alberato alcune vie e piazze, non sempre viene rispettato come un bene comune. Spesso gli alberi vengono trascurati e sono pochi, solo quelli che si trovano davanti a qualche esercizio commerciale, che ricevono qualche cura e che quindi crescono più rigogliosi degli altri. Spazi e strade, che potrebbero essere abbellite, ancora ne esistono e, soprattutto nel centro storico, ci sarebbe bisogno di piccoli interventi che ne migliorassero l'aspetto.

E parlando del centro storico non si può fare a meno di ricordare come l'unica oasi di verde, la villa comunale, vive nel più totale abbandono. Le erbe hanno ormai sopraffatto quelle poche piante che cercavano di resistere all'incuria, mentre per quanto ri-

guarda la pulizia è meglio non parlarne.

Le gabbie che una volta ospitavano gli uccelli sono vuote e solo un corvo impetrale vi trascorre le giornate tra cumuli di detriti maleodoranti (e cibi putrefatti che mani pietose porgono) dissestandosi ad una ciottola che certamente non può contenere acqua limpida.

I pensionati che trascorrono buona parte delle loro ore nella villa, sanno che c'è una cooperativa che avrebbe il compito di curarla, ma si chiedono: "Chi l'ha vista? Notiamo solo che di tanto in tanto qualcuno si preoccupa di concimare le erbe; il resto, è in tutto quello che si vede", cioè: abbandono, incuria, panchine e muretti imbrattati da grafamani, mancanza di pulizia, fanali rotti, ecc. Eppure una volta, quel luogo era una vera oasi, a terrazza sulla cala marina, la cui veduta ora è ostruita da numerose costruzioni, che si suppone abusive.

In compenso si possono

ammirare belle abitazioni con lunghe antenne televisive che svettano sui tetti, i serbatoi dell'acqua in bell' evidenza, qualche scala a chiocciola, in ferro, per andare ancora più su, di pessimo gusto architettonico, colori tenui che si alternano ai vivaci, nei prospetti, e il tutto fa quasi sfigurare le pochissime coperture a coppi che fino a qualche decennio fa caratterizzavano il quartiere sottostante la terrazza.

E la situazione non è migliore se ci spostiamo all'incrocio tra la via Leonardo da Vinci e la via Segesta, dove il parco giochi, dopo i primi giorni di frequenza dei bambini, che coprivano con le grida i rumori delle macchine che passavano veloci per la via Leonardo da Vinci, sotto lo sguardo vigile delle mamme, ormai è solo un luogo dove il bambino, che ha imparato a leggere, può anche imparare precocemente una certa terminologia che interessi il sesso.

GIUSEPPE D'ANGELO

Nella Sala Congressi dell'Ordine dei Medici

Mostra di Bartolini

Una mostra di opere grafiche e letterarie di Luigi Bartolini, pittore, incisore, poeta e scrittore, sarà inaugurata sabato 16 febbraio 1991, alle ore 18 nella sala congressi dell'Ordine dei Medici della Provincia di Trapani, in Via Nausica, tel. 22249. Il Prof. Salvatore Girgenti della Libera Università di Trapani illustrerà ai visitatori la personalità dell'artista.

Luigi Bartolini è morto il 16 maggio 1963 a Roma. Era nato l'8 febbraio 1892 a Cupramontana, nell'Anconitano e da queste sue origini agresti ha forse tratto l'esigenza di semplicità e di verità, e la tendenza a penetrare la realtà al di là della sua apparenza banale, che sono costanti della sua visione.

Dopo aver frequentato in Roma l'Accademia di Belle Arti e l'Accademia di Spagna, s'iscrisse alla Facoltà di Lettere ed a quella di Medicina; frequentò pure le Accademie di Siena e di Firenze, ma rimase essenzialmente un autodidatta.

La prima guerra mondiale, durante la quale fu ufficiale e decorato al valore, circoscrisse brutalmente la sua esuberanza; già nel 1909 aveva incominciato ad eseguire acquaforti. La sua attività di pittore incomincerà molti anni più tardi. Spesso i critici hanno accusato Bartolini di non aver compreso l'evoluzione storica dell'arte, negandosi ad ogni sollecitazione delle contemporanee rivoluzioni cubiste e futuriste, surrealiste ed espressioniste.

In realtà Bartolini non ignorò, ma si oppose polemicamente alle tendenze del suo tempo, aderendo alla realtà con appassionata energia e guardando a Rembrandt, a Goya, a Fattori, e giustificando in qualche modo tale disparità di ascendenza con una diversità di maniere sconfinanti spesso l'una nell'altra; tanto che è possibile individuare nella sua opera una maniera "bionda", una maniera "nera"

e una maniera "lineare", realizzate variamente ora da un segno puro e sottile, ora da contrasti di chiaro-scuro, ora da estrosi grovigli di linee.

Già nel 1932, all'Esposizione degli Uffici, Bartolini era stato premiato insieme a Morandi e a Boccioni. Nel 1935 ottiene il premio per la migliore acquaforte alla Quadriennale di Roma. Più tardi il Petrucci organizzò una vasta selezione delle lastre del Bartolini alla Calcografia Nazionale in Roma.

È importante ricordare poi che il Bartolini, accanto alle attività di incisore e di pittore svolse quella di poeta e di scrittore. Nel 1930 esce il suo "Ritorno sul Carso", un triste ordo di ricordi. Nel 1944 "Poesie e Satire". Nel 1958 pubblicherà "Ladri di biciclette" che Zavattini e De Sica trasformarono in un classico del cinema. Nel 1953 "Pianeta" e "Contropelo", nel 1952 le "Poesie", nel 1958 "Il Polemico", tanto per ricordare alcuni titoli tra i più significativi.

Sessione straordinaria del Consiglio Comunale di Erice

Si rinnoverà la Commissione Edilizia

Proseguirà con le sedute di sabato 9 e martedì 12 febbraio la sessione straordinaria del Consiglio Comunale di Erice convocato dal Sindaco Salvatore Stinco per l'esame di più di venti argomenti.

Di particolare interesse l'argomento relativo ad alcune varianti da apportare al vigente Piano di Fabbricazione. Varianti che consentiranno al Comune di Erice di completare l'iter per la realizzazione di alcune opere pubbliche: si tratta, in particolare, di parcheggi (come quello previsto in Via Marconi) già finanziati ma originaria-

mente non previsti nello strumento urbanistico. All'ordine del giorno figura anche il rinnovo della Commissione Edilizia Comunale per i prossimi cinque anni: si tratta di un organismo molto importante, all'interno del quale sarebbe bene assicurare la presenza di professionisti veramente competenti e che abbiano grande voglia di lavorare, atteso che nel più recente passato è stato proprio il cronico assenteismo ad inceppare i lavori della Commissione. Alla quale, per altro, non sarebbe male richiedere maggiore attenzione

nella concessione delle autorizzazioni a costruire, per evitare quel fenomeno paesaggisticamente deleterio che è il sorgere come funghi di palazzi in zone pedemontane assai scoscese e che occludono irrimediabilmente visuali e bei panorami ormai rovinati.

Sono state poste all'ultimo punto dell'ordine del giorno le interrogazioni e le interpellanze: un'inversione di posizione che gioca a favore della maggioranza DC-PSI-PR, non costretta a dover subire i "fuochi incrociati" delle opposizioni sui più svariati argomenti.

Nel Gruppo DC alla Provincia Regionale

Eletto il Capogruppo Consiliare

Finalmente il gruppo consiliare della DC alla Provincia regionale di Trapani ha sciolto il nodo circa la elezione del Capogruppo consiliare. L'elezione è avvenuta in occasione dell'ultima tornata di lavori del Consiglio Provinciale, nel corso della

quale, da parte del PCI, era stata stigmatizzata la fase di stallo dello scudocrociato.

È così il gruppo viene adesso rappresentato dall'ex Segretario provinciale Nino Laudicina, la cui elezione però non ha soddisfatto tutti i consiglieri democratici cri-

stiani. Si sono astenuti infatti gli andreottiani, mentre contro hanno votato i due consiglieri del gruppo Mannino. Assente alla riunione del gruppo il Presidente della Provincia, Barbara.

La reazione di manнинiani ed andreottiani è forse da collegarsi alle presunte aspettative di Nino Laudicina a subentrare a Mario Barbara nella Presidenza della Provincia di Trapani. La candidatura di Laudicina troverebbe convinto sponsor nel Vice Segretario nazionale scudocrociato Mattarella, ma altrettanto convinzione, come si è potuto capire, non esiste tra i venti consiglieri provinciali dello stesso partito.

Dott.ssa M.I. BONANNO CONTI

PRIMARIO PEDIATRIA OSPEDALE DI TRAPANI

Spec. in Clinica Pediatrica Spec. in Malattie Infettive

NEONATOLOGIA

RICEVE A TRAPANI, VIA ROCCO SOLINA, 2 (ang. via Spalti)
Ore 11-13 e per appuntamento Tel. (0923) 24820

Dott. ANTONIO CANDELA

Specialista in CHIRURGIA APPARATO DIGERENTE
Specialista in CHIRURGIA GENERALE

Primario servizio autonomo Endoscopia
Ospedale Sant'Antonio Abate - Trapani

ENDOSCOPIA DIGESTIVA
DIAGNOSTICA E CHIRURGICA

Riceve a TRAPANI per appuntamento.
VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 103 - TELEF. (0923) 20360

Dott. SALVATORE D'ANGELO

Primario di Immunologia dell'Ospedale di Potenza

Specialista: MALATTIE DEL SANGUE
RENE E RICAMBIO
MEDICINA DEL LAVORO

Consultazione per appuntamento: TEL. 0923/833808

VIA G. VERDI, 11 - VALDERICE

Dr. MARIO INGLESE

Spec. Malattie del Cuore

Spec. Medicina Interna

Spec. Malattie apparato digerente

Spec. Geriatria e Gerontologia

Elettrocardiografia Raggi X

Elettrocardiografia dinamica (Holter)

Fonocardiografia Cicloergometria

Ultrasonografia Doppler

Studio: TRAPANI - VIA BELLINI, 4 p.t. - Tel. (0923) 23460
Abitaz.: Villa Bellavista - Raganzili Tel. (0923) 62669

STUDIO RADIOLOGICO

Dr. GIUSEPPE PERRICONE s.n.c.
ECOGRAFIE E MAMMOGRAFIE

Gabinetto: VIA VESPRI, 95 - TRAPANI
TEL. (0923) 22148

Riceve tutti i giorni, escluso il sabato
- dalle ore 8,30 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 18

COOPERATIVA EDITRICE TRAPANI NUOVA

con sede in TRAPANI - VIA NAUSICIA, 28 - Tel. 2.78.19
ISSN - N. 00411779 - Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978

Direttore responsabile: NINO SCHIFANO

Fotocomposizione e stampa: Soc. Coop. a r.l. «NUOVA RADIO-TRAPANI» - Via Conte Agostino Pepoli, 54 - Tel. (0923) 23425

Gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

C/C POSTALE N. 12482915 Abbonamento annuo L. 25.000
Telefax (0923) 872.590

Alla Biblioteca Comunale di Paceco

Mostre d'arte moderna

Fra le attività artistiche e culturali programmate dall'Assessore ai Beni Culturali del Comune di Paceco, dott. Agate, per la stagione 1990/91, per dare la possibilità alla cittadinanza di Paceco e dei Comuni vicini, come ha detto lo stesso assessore, di fruire del godimento che tali manifestazioni offrono e, nello stesso tempo, di conoscere gli artisti della Provincia e della Regione, sono state incluse delle mostre di pittura, sempre realizzate nella Galleria d'Arte Moderna della locale biblioteca.

La prima mostra di pittura, realizzata nell'imminenza del Natale 1990, è stata quella del pittore Enzo Rotundo. Nato a Trapani, docente di chimica nella nostra città, e nello stesso tempo appassionato cultore delle arti figurative, autodidatta e fine paesaggista, riesce a cogliere gli scorci più suggestivi e gli altri più deliziosi di Erice, fissandoli in quadri eseguiti con tecniche diverse ma sempre con lo stesso sentimento lirico della natura e del paesaggio.

Sabato, 2 febbraio 1991, l'assessore Agate ha inaugu-

rato la "Personale" di Umberto Lala.

Il pittore è nato a Mezzojuso ed è attualmente residente a Trapani. Pittore già affermato è noto anche a livello nazionale, come dimostrano la medaglia d'argento e la "Menzione d'onore" conferitigli al Concorso dell'Associazione "Amici del Quadro" presso la galleria G.B. di Cernusco (Milano).

La mostra comprende 35 quadri dai più svariati soggetti. Vi si possono ammirare figure umane rese sempre con grande perfezione e sensibilità, paesaggi spaziosi e pieni di luce, composizioni di nature morte, molto varie e sempre tipicamente siciliane, che ricordano angoli intimi e sereni delle antiche case dell'infanzia, soggetti simbolici che riflettono attuali condizioni sociali e talvolta spirito religioso.

I quadri: "Il mondo a pezzi", "La speranza della salvezza", e "La fame nel mondo" esprimono la sofferenza del pittore e la sua speranza in un mondo migliore.

La mostra rimarrà aperta fino a domenica 10 febbraio 1991.

A. PASSALACQUA COLLURA

Nozze D'Aleo-Pinco

Mercoledì scorso nella Chiesa di Santa Lucia, a Trapani, il Vescovo Mons. Domenico Amoroso ha benedetto le nozze degli amici dott. Francesco D'Aleo e ins. Enza Pinco.

Compare d'anello l'arch. Giovanni D'Aleo. Fittissima la schiera dei testimoni: per lo sposo Giovanni Mazzonello, Pietro D'Aleo e Giuseppe Noto; per la sposa Giuseppina Pinco, Pinella Siro Brigiano e Savio Perrera.

Alla nuova coppia ed ai genitori Pia e Vito D'Aleo e Maria e Francesco Paolo Pinco le più sentite felicitazioni del nostro giornale.

Nella Guardia di Finanza

Concorsi per l'Accademia

La Gazzetta Ufficiale n. 3, quarta serie speciale, dell'11 gennaio 1991 pubblica le norme di concorso per l'ammissione di 80 allievi dell'Accademia della Guardia di Finanza per l'anno 1991/1992.

Possono parteciparvi i cittadini italiani che abbiano compiuto il 18° anno di età al 31 dicembre 1991 e che non abbiano superato il 23° anno di età alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, che posseggano o siano in grado di conseguire nell'anno scolastico 1990/91 il diploma di un Istituto di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale o di abilitazione magistrale.

Le domande debbono essere fatte pervenire, improrogabilmente entro l'11 febbraio 1991, al Comando Generale della Guardia di Finanza, Ufficio Reclutamento e Addestramento, via Sicilia, 178 - 00187 Roma.

La Gazzetta Ufficiale n. 4, quarta serie speciale, del 15 gennaio 1991 pubblica le norme del concorso per l'ammissione di 8 Allievi al 1° anno del secondo corso dell'Accademia della Guardia di Finanza per la nomina a Sottotenente in servizio permanente effettivo del ruolo speciale, ripartiti secondo le seguenti specializzazioni:

- n. 5 comandanti di unità navali;

- n. 3 piloti di aeromobili.

Possono parteciparvi i cittadini italiani nati tra il 1 gennaio 1967 e il 31 dicembre 1973 che posseggono o siano in grado di conseguire nell'anno scolastico 1990/91 il diploma di un Istituto secondario di secondo grado di durata quinquennale o di abilitazione magistrale.

Le domande debbono essere fatte pervenire, improrogabilmente entro il 14 febbraio 1991, al Comando Generale della Guardia di Finanza, Ufficio Reclutamento e Addestramento, via Sicilia, 178 - 00187 Roma.



E' in distribuzione l'elegante Edizione 1991 dell'Annuario Provincia Regionale Trapani.

Edito dalla Guida Monaci S.p.A. ed in vendita al costo di £. 75.000, l'Annuario è uno strumento di consultazione e di lavoro agile e moderno.

In questa Opera, che si presenta con una nuova e più prestigiosa testata, sono infatti raccolte tutte le informazioni, costantemente aggiornate, delle Amministrazioni Pubbliche e private e delle principali attività economiche nazionali e regionali.

Nell'Edizione 1991 sono stati ben 1568 gli aggiornamenti redazionali e i nuovi inserimenti. Non solo.

Nel panorama editoriale italiano l'Annuario è anche l'unica pubblicazione in cui sono riportate l'esatte composizioni di tutte le nuove giunte comunali provinciali e regionali (con nomi, cariche e appartenenza politica) formate dopo le ultime elezioni amministrative di maggio 1990.

L'Annuario dispone inoltre di un planning settimanale, utile per pianificare i propri impegni.

Prenotazioni:

● a 1/2 telefono 06/3331333 } Spedizione in
02/33610567 } contrassegno
● a 1/2 telefax 06/3335555
02/33103204

● richiesta scritta a: GUIDA MONACI S.p.A.
Via Vitorchiano, 107
00189 Roma

LA PROVINCIA DI FROSINONE È PULITA, E LA SICILIA?

Durante le vacanze di Natale sono andato a Fiuggi con mia moglie perché invitato dagli Oliva; so che sbaglio sempre nel dire olivo e oliva, albero o frutto, in italiano è complicato, ma sto parlando degli Oliva come famiglia, quattro figli, padre ispettore scolastico, madre cuoca di mia moglie; una intera settimana di riposo, e, dato che ero il più anziano della compagnia, affettuose premure da parte di tutti. La barba bianca, dopo tutto, va rispettata! Ero ansioso di arrivare nella zona di Fiuggi per visitare i piccoli paesi arroccati alle colline e conoscere chi è veramente la gente della Ciociaria, osservarne i tratti somatici per sapere se si tratta di persone diverse dai Siciliani.

A mia sorpresa, a dispetto dei Longobardi una volta dominatori di quella parte d'Italia, ho notato con questi miei due occhi che, fisicamente, dall'aspetto esteriore si capisce, e senza misurare la larghezza e la lunghezza dei loro crani, la gente della Ciociaria è molto simile ai Siciliani. Visitando, inoltre, i paesi tutti attorno, fuorché per qualche differenza di architettura, le stradine strette e tortuose mi facevano pensare a Geraci Siculo, a Ragusa e a Erice anche se le insegne mi dicevano che mi trovavo ad Alatri, a Collepardo, a Fiuggi. E, guardando le antiche mura di quei paesi, una cosa era chiarissima: gli antichissimi antenati di quella gente dovevano essere forti e grossi quanto, e più dei Ciclopi di Erice o dell'Etna o della zona di Lentini. I macigni erano, infatti, molto più grandi di quelli di Cefalù o di Erice, e di quelli costruiti dagli Elimi o, come dice il padre di mia nuora, l'avvocato Venuti, costruiti dai Croni, lì dove ora è Sant'Anna "ci vorrebbero ricerche serie" dice l'avvocato spesso e non solo quelle dei suoi figli che conoscono la montagna centimetro per

centimetro. Ma allora, mi dicevo, i Ciclopi sono stati ovunque?

I Milanesi, Giorgio Bocca e quelli della Lega direbbero "ma come è possibile una somiglianza dei Siciliani con la gente della Ciociaria, i Siciliani della Sicilia Occidentale siete Africani, non potete essere simili a quelli vicino Roma", ignorando l'argo-



"Colori di Subiaco" di Antonio Mecci di Subiaco

mentazione ragionevole di André Langaney, direttore del laboratorio di Biologia del Musée de l'Homme di Parigi pubblicata in una intera pagina della Repubblica il 26 gennaio 1991; un interessante articolo di Franco Praticò dal titolo *Neanderthal aveva un nonno*. Sembra che Langaney e Praticò concordino con quanto da me scritto su questo giornale qualche anno fa, infatti affermano che quasi tutto il popolo europeo e mediterraneo discende dai Camiti (Euroafricani) e solo un po' dagli Indoeuropei. Praticò sostiene che nel mondo è rimasta una sola razza e che le altre come quella Neanderthal si sono estinte, e se oggi c'è gente con differenti colori di pelle o

di capelli, le differenze sono dovute al clima e alle condizioni ambientali. Praticò continua col dire che "gli individui sono tutti diversi gli uni dagli altri tanto da rendere difficile i trapianti di organi anche tra consanguinei. Ognuno di noi è unico, non si incontra mai due volte lo stesso individuo", è proprio quello che ho scritto io nei

di NAT SCAMMACCA

di Frosinone e anche a Roma che la gente lì è tutta mediterranea e in uno scatto contro questi suddisti incendiò Roma.

Io devo però parlare di una essenziale differenza se non nei tratti somatici almeno nello spirito e nel comportamento civile della gente di Frosinone nell'organizzare le proprie comunità.

Infatti, a contrario dei Siciliani e specialmente dei Trapanesi e dei Palermitani (dobbiamo escludere Valderice, Paceco e Erice, bene organizzati e pulitissimi), i Ciociari riescono a tenere chiusi e discretamente accettabili i bidoni per i rifiuti urbani. Visitando tutta la provincia di Frosinone ho potuto constatare che solamente due recipienti erano stati lasciati aperti, mentre a Trapani o a Palermo è un miracolo se riesco a trovarne due chiusi. Lo sconio agli angoli delle strade delle città siciliane è indescrivibile perché oltre a trovare i bidoni colmi al massimo e aperti, si vedono centinaia di sacchetti sparsi tutt'attorno come a voler fare corona al maleodorante monumento che è il bidone dei rifiuti. Tali sacchetti a loro volta vengono aperti dai vari animali randagi, vedi qui in Via Argenteria km 4 dove cani, gatti, bisce, ratti, ricci, donnole e qualche volpe vengono giù dalla montagna di Erice a rovistare. Il vento,

poi, completa il capolavoro d'arte di quel genio di architetto disegnatore (un tedesco, mi pare) del bidone e di quei brillanti amministratori italiani che hanno accettato subito l'idea di dedicare piazze e strade ai sacchetti dei rifiuti. Non vi dico poi il danno che fanno i ricercatori di roba vecchia o di ferro che rimangono tutto, li vedo qualche volta, qui davanti a casa mia, rovistare e spargliare attorno al bidone, tutte quelle cose che a loro non servono. E poi c'è ancora un'altra categoria di vandali i raccoglitori di lumache capaci di buttare giù un muro per trovare un "crastone". E se tu vai a buttare l'immondizia ordinatamente e poi chiudi il coperchio del bidone sei un "fesso" perché perdi tempo, mentre le madri di famiglia indaffarate non fanno altro che lanciare dalle macchine in corsa il loro sacchetto di rifiuti, e il marito stanco e annoiato lascia il suo sacchetto lì ai piedi del monumento, così, tanto per fare un dispetto a ciò che potrebbe significare ordine e pulizia. E se in verità sono stati i tedeschi a inventare questi bidoni, va bene per loro, per la Svizzera, ma non va bene per noi Siciliani: hanno mai pensato a questo gli ecologisti? E se gli ecologisti si lamentano tanto (ed è giusto che lo fanno) per l'inquinamento del Golfo Persico perché non cominciano ad interessarsi dell'inquinamento delle nostre città? I bidoni dei rifiuti diventano

zione lasceranno che anche le loro strade, le loro pinete siano invase dall'immondizia. E questo non perché i Siciliani siano una razza diversa, è chiaro dopo tutto quello che ho detto, siamo tutti una razza fino alle porte di Roma, ma perché non è consono al Siciliano, spirito indipendente pensare che, i suoi rifiuti possano fare schifo agli altri. È questione di consapevolezza, coscienza, di altruismo, tutte qualità che vanno coltivate sin dall'infanzia. Ricordo ancora le battaglie sostenute da mia moglie, insegnante elementare, con le mamme dei suoi alunni che immancabilmente venivano, ogni mattina, a depositare i sacchetti dei rifiuti davanti al cancello della scuola, perché essendo ogni comune della Sicilia su cui dovrebbero piovere multe su multe essendo i veri colpevoli di tanta trascuratezza. Basterebbe una semplice ordinanza del comune: punire soprattutto le ditte appaltatrici, chi non chiude i cassoni dell'immondizia o i poliziotti che non fanno la giusta sorveglianza, e poi, se gli assessori non si preoccupano di vigilare sui poliziotti comunali castigare assessori e sindaco facendo pagare loro una grossa multa stabilita dai cittadini.

peratore Ecologico a ritirarla. Così come si faceva nella Nuova Amsterdam, poi New York, dove abitava mio nonno.

I Siciliani, sotto il controllo della guardia irlandese riuscivano a tenere puliti marciapiedi, strade e piazze. Si vede che un po' di repressione non fa mai male e che, dovendo pagare multe salate, anche i Siciliani di New York si adeguavano alle leggi. Educazione e un po' di repressione.

Specialmente verso i veri responsabili come il sindaco, gli assessori, alla nettezza urbana e all'ecologia, politici di ogni comune della Sicilia su cui dovrebbero piovere multe su multe essendo i veri colpevoli di tanta trascuratezza. Basterebbe una semplice ordinanza del comune: punire soprattutto le ditte appaltatrici, chi non chiude i cassoni dell'immondizia o i poliziotti che non fanno la giusta sorveglianza, e poi, se gli assessori non si preoccupano di vigilare sui poliziotti comunali castigare assessori e sindaco facendo pagare loro una grossa multa stabilita dai cittadini.

La Repubblica Popolare Cinese

Caro Nat Scammacca, che fai di buono in questi giorni? Io ho scritto una serie di poesie con stile e tono nuovi.

Ti ho spedito alcune poesie e le fotografie dei quadri dell'artista Tu Guohong durante l'estate scorsa per una pubblicazione sulla terza pagina del "Trapani Nuova" (la terza pagina del 21/12/1990 ha già stampato tutte le poesie di Guo Hong e le foto delle sue opere).

Non ho avuto tue notizie da tanto tempo e temo che il manoscritto non ti sia arrivato. Se non l'hai ricevuto fammelo sapere, protesterò presso l'ufficio postale. Da allora ho tenuto una serie di conferenze sulla poesia straniera ottenendo nell'autunno scorso un grande successo a Chongqing.

Una di queste conferenze l'ho dedicata alla tua poesia e un'altra

alla poesia siciliana (abbiamo tradotto i poeti siciliani per portare a conoscenza del mondo culturale cinese la poetica dell'Italia Meridionale), altre a Paz, W.S. Merwin, Milosz ecc.

Mi è stato proposto di diventare direttore del periodico *Traduzioni letterarie*, una pubblicazione mensile di letteratura edita a Chongqing.

Ho intenzione di presentare ai lettori specialmente le tue poesie e intendo iniziare una rubrica dedicata ai poeti stranieri diretta da me e con le mie traduzioni. Logicamente avrò bisogno della tua collaborazione, spero perciò di avere presto tue notizie, con i migliori saluti dalla Repubblica Popolare Cinese.

DONG JIPING (Chongqing)



Nat Scammacca e Saverio Scammacca 2° guerra mondiale (copertina di "Bye Bye America", raccontati)

tedesco e un siciliano sono frutto dei fattori ambientali e della nutrizione". Comunque si tratta di una ricerca che ci fa risalire a 40 mila anni fa per cui un piccolo nucleo di esseri umani del Mediterraneo sta alla base di tutti i popoli anche se, oggi, possiamo notare differenze tra i vari popoli e soprattutto tra quella mediterranea e l'altra: la nordica; forse Nerone che fece costruire la sua villa dalle parti di Fiuggi (Subiaco) constatò in provincia



DONALD EVERETT AXINN

montagne di plastica, di vetri, di materie varie e la loro aerea s'ingrandisce ogni volta che la ditta che ha l'appalto per la raccolta fa passare qualche giorno prima di arrivare con il suo carro attrezzato. Le montagne allargano i loro confini fino a unirsi ad altre montagne così che tutto l'ambiente diventa un gran letamaio. E la cosa va sempre più avanti fino al punto che si stancheranno pure gli Ericini noti per la loro proverbiale pulizia; fra qualche genera-



Lindberg e Martino davanti all'aereo Spirito di Sant. Louis che sorvolò per primo l'Oceano Atlantico da New York a Parigi. Martino possedeva l'aereo gemello dello Spirit di Saint Louis e stava per precedere Lindberg volando da New York a Roma. Era, insieme con Lindberg, pilota Barn Storm (spettacolo di acrobazia), fu l'inventore del rifornimento in aria. Quando insegnava presso la scuola di Aeronautica di New York, insieme con i suoi studenti costruì negli anni 30 il primo motore jet.

Nato nella provincia di Trapani a Santa Ninfa, Martino diventò il primo Ammiraglio italo-americano della Marina degli Stati Uniti e fu il comandante dell'aeroporto militare Floyd Bennet a Long Island, New York. Il sign. Martino è suocero di Saverio A. Scammacca.

Da: La cassa d'arance in pattuglia all'alba contro il Barone Rosso (per Calvin)

di DONALD EVERETT AXINN

Non c'era dubbio che si trattasse del nostro caccia spud; eravamo soliti sederci nei due scomparti (e che importava se i veri Spud erano stati costruiti per uno solo), mio fratello Calvin, di undici anni, e io di otto, Errol Flynn e David Niven a turno pilotavamo (uno era il mitragliere) e portava l'elmo e gli occhiali di papà, pronti sempre per un altro attacco della Pattuglia d'Alba.

Uno dietro l'altro, piloti guerrieri, di quelli bravi, aspettando il momento giusto per una lotta all'ultimo sangue con il Barone Rosso, gli Unni degli Unni, Manfred Von Richthofen (o Eric Von Stroheim, nessuna differenza), fremendo, nel volerli tirare giù dal cielo, mentre noi lo affrontavamo in un selvaggio combattimento aereo, i vinti abbattuti come giovani virgulti prima del tempo

Il loro Asso degli Assi terrorizzava i cieli, cercava di aggiungere un altro "shtupid americaner" ai suoi ottanta abbattuti, coraggiosi ma cuccioli non smammati, l'addestramento di volo

limitato a un minimo di otto ore, scaraventati nella battaglia su Verdun o Argonne, con perdite impressionanti di piloti, giovani nel fior degli anni bruciati nei loro Sopwith Camel, Spad, Nieuport mentre essi cadevano nei Fokker, Hansas e Albatross. Ogni notte frenetiche telefonate dal Quartier Generale al nostro caposquadriglia (Basil Rathbone, senza dubbio) e per un nuovo attacco...

Allora Herr Sauerkraut con gran sorpresa doveva proprio affrontare i Fratelli Axinn, gli eleganti coraggiosi Cavalieri del Cielo aviatori idolatrati dell'Escadrille Lafayette (nostre mascotte cuccioli di leoni Whiskey e Soda spesso venivano con noi), abilissimi assai incutendo paura e rispetto su tutto il Fronte (in qualunque posto ti trovassi quel giorno), di essi fu detto che gli acrobati meravigliati li imitavano. Okay. Fu lo Scontro Aereo più scontro di tutti gli scontri, una favola d'epoca giunta sino al tavolo di pranzo ascoltata quella notte dai nostri genitori e dalla sorella di cinque anni (sciupata per lei che non sapeva un bel niente di niente). Ecco, Von Richthofen...

Trad. di Nina e Nat Scammacca (Against Gravity - Grove Press / New York)

From: Orange crate on a Dawn Patrol vs. the Red Baron (for Calvin)

by DONALD EVERETT AXINN

There was no question it was our Spad fighter; we could sit in the two openings (so what if real Spads were built for only one), my brother Calvin, eleven, and me, eight, Errol Flynn and David Niven, taking turns flying (the other was the gunner) and wearing Dad's helmet and goggles, ready once again for The Dawn Patrol.

One behind the other, pilots, warriors, good guys, waiting for a chance to have it out with the Red Baron, Hun of Huns, Manfred von Richthoden (or Eric von Stroheim, it made no difference), sneering, intent on plucking us down from heaven, to be confronted in fierce aerial combat, the vanquished cut down like saplings before their time.

Their Ace of Aces terrorized the skies, would seek to add yet another shtupid Americaner to his eighty kills, courageous but unweaned pups, flight training limited to a pitiful eight hours, thrown into the battle over Verdun or Argonne, losses of pilots staggering, flowered youth burning in their Sopwith Camels, Spads, Nieuports and them, falling down in their Fokkers, Hansas and Albatrosses.

Every night frantic calls from H.Q. to our Flight Leader (Basil Rathbone, no doubt) for yet another raid...

Well Herr Sauerkraut was in for a big surprise, all right, he would have to face the Axinn Brothers, dashing and exalted Knights of The Sky, lionized aviators of the Escadrille Lafayette (our mascots, the lion cubs Whiskey and Soda, often riding with us), skilled aces feared or revered along the whole Front (depending on whose side you were on that day), about whom it was said acrobats marveled and copied. Okay. It was to be The Dogfight of Dogfights, about which an epic tale would travel at least as far as the dinner table that night, listened to by our parents and five-year-old sister (wasted on her, what did she know about anything). There he was, von Richthofen...

Antiche memorie di uomini e cose

Clero ericino del secolo XVI: note finali sui meno benemeriti

Don Nicolò Corrao si ritrovava come sotto un fuoco di fila di addebiti, contestazioni e denunce: debiti non pagati, minacce a donne ed uomini, mancata consegna di documenti della Corte Foranea da lui ancora illegittimamente tenuti nonostante la revoca dall'incarico che in essa aveva tenuto, mancata obbedienza all'ordine di non metter piede nel monastero di San Pietro ed altre accuse di minore peso ed entità. Tutta una serie, comunque, che era segno di cattivo comportamento di questo prete.

Nell'andare annotando e sintetizzando, in uno dei suoi quaderni, nello sfogliare la serie di documenti da lui ordinati e studiati, il canonico Antonino Amico, nostra principale fonte, ad un certo punto osserva: «... Tutta questa serie di delitti e di colpe è più che sufficiente per definire il Corrao un soggetto, come si dice, degenerato».

«Il buon senso e la carità, però — continua — ci consi-

gliano a procedere con prudenza [...] (quanto a dire, cioè, valutare o giudicare il comportamento di questo inquietante personaggio - n.d.a.). Noi non intendiamo in alcun modo scusare il Corrao [...], ma data la sequela ininterrotta delle accuse, la frequenza delle colpe e, diremmo quasi, l'abitudine alla caduta, possiamo per lo meno sospettare che vi concorra, di quando in quando, ad accrescere la gravità, il soffio della persecuzione».

In realtà, ad un certo momento, le accuse, implacabili, si susseguivano, l'una dietro l'altra. Il canonico Amico aveva preso atto del contenuto di un documento che, in effetti, sembrava legittimare l'ipotesi di una persecuzione concertata da nemici del Corrao.

Il documento era un'ingiunzione indirizzata dal Vescovo di Mazara al giudice della Corte Foranea di Monte San Giuliano - Tribunale di prima istanza, ri-

cordiamo, competente ad istruire processi a carico di un ecclesiastico -, nella quale, in seguito a supplica difensiva avanzata dal Corrao ed accolta dallo stesso Vescovo, si disponeva l'immediata sospensione di ogni azione testimoniale e di ogni processo a carico dello stesso Corrao. La supplica era stata accolta dal Vescovo. Il supplicante dichiarava di essere perseguitato da ambienti malevoli, che volevano la sua rovina materiale e spirituale.

Ma, proseguendo nella sua esplorazione, lettura ed annotazione degli antichi documenti, il canonico Amico dovette ricredersi, ed annullare l'ipotesi della persecuzione.

«Mentre ci argomentavamo a difenderlo - chiarisce dunque il nostro studioso - e... manca a farlo apposta» si imbatteva in una nuova denuncia, del marzo 1574.

Era una donna, che accusa il Corrao (citiamo testualmente anche per l'efficacia della scrittura, nel composito

latineggiante siciliano curiale dell'epoca): «*como diabolico spiritu ducto insulto ad ipsa accusatrichi in la strata publica per volirici levati lu honuri et di sfessarla*».

Dopo quest'ultima denuncia, il nome del Corrao scompare dalla cronaca. I casi sono due: o, ricredutosi, mutò comportamento o, esemplarmente punito, finì i suoi giorni lontano da Monte San Giuliano.

Certo era stato, in tutti i casi, uno degli esponenti meno esemplari di questo clero cittadino.

Altri ve ne furono, di simile temperamento e spregiudicatezza, ma forse nessuno riuscì a collezionare, per dir così, tanta serie di denunce e di incriminazioni, prevalentemente fondate su totale insensibilità nei confronti del VI e del IX comandamento.

Forse un altro soltanto, in quell'epoca di disordine istituzionale della Chiesa, poté qui essere paragonabile al

Corrao. Un solo accenno brevissimo, anche perché non è nel nostro programma, né nel nostro temperamento, fare anticlericalismo viscerale o superato dalla autentica cultura laica.

Don Giuseppe Salerno si distinse, più che per inosservanza del voto di castità, da lui non considerato vincolante specialmente quando colloquiava con le serve di casa altrui, per il carattere risoso e violento e per la tendenza a non rispettare, oltre che le serve, o schiave (quali ancora in quel sec. XVI esistevano), la roba altrui.

Anche questo personaggio, con la cui figura concludiamo la serie dei preti meno... benemeriti, fu frequentemente protagonista nella cronaca cittadina.

Le accuse sono prevalentemente: insulti a mano armata, minacce, aggressioni, risse.

Ma, anche, furti. Dalla casa di un maestro Andrea Bulgarella, uno dei "colpi" più riusciti fu certamente quando portò via, ma non sappiamo come, «certa roba quali uno corpetto di donna di onze 3, un certo drappo cum altri così, una pignata di metallo, certi vanchi, letti e piatti di stagno e altri robbi ad summa di unzi decii».

VINCENZO ADRAGNA (16 - continua)

COSE DI CASA NOSTRA

- Matrimonio fra gente facoltosa = e vissero felici e contenti.
- Latin lover indeciso = tocco? e i suoi fratelli?!
- Terremoti in Sicilia = i soccorsi van lantini.
- L'operazione Gladio è stata orchestrata dai comunisti = la Traviata.
- Fra la Sicilia e l'Etna corre un rapporto di odio-amore = è una lave story.
- Un pokerino fra gente importante = vip? vedo!
- Fascino del latin lover = il tast-part-tout.
- All'uscita di scuola = il ritorno del figliol prodigo.
- Secondo i socialisti, la gente vorrebbe la repubblica presidenziale = secondo noi, invece, i cittadini si contenterebbero della Repubblica.
- Affari e politica = piovre, governo ladro!
- Il latin lover si è dimostrato un buon padre = in fondo, ha sempre adorato le bambine...!
- K.O. = l'effetto terra.
- Invecchiare serenamente = la maturità classica.
- La maturazione artificiale della frutta = la maturità scientifica.
- L'infatuazione di certi ambienti cittadini per la litoranea di Trapani = ubriachezza molesta.
- L'indisciplina dell'equo canone = il ballo del matrone.
- Veloce aperitivo al bar = consumazione in un bitter d'occhio.
- Piatti da lavare e scovolini = la cucina odiata dalle italiane.
- La Sicilia = rischia di morire per overdose.
- L'inasprimento fiscale sulla casa = le inique sanzioni.
- La coscienza = il tribunale della libertà.
- Uomo d'affari generoso e filantropo = pensa solo alle buone azioni.
- Un invito a disertare i negozi che non rilasciano o cinci-schiano per lo scontrino fiscale = ti vogliono fregare due volte!

MARIO DA VERONA

Carissimo, realtà, verità, apparenza hanno sempre diviso il mondo dei pensatori: è vero ciò che è reale o ciò che appare tale?

Fiumi di scritti, di parole, di pensieri dedicati all'argomento non sono bastati per risolvere un dilemma di importanza fondamentale, capitale nella valutazione dell'uomo e delle cose.

Anche quando si parla di questi argomenti in termini spiccioli non si riesce a contenere l'immediata esplosione che ne viene fuori.

Un mio amico, pragmatico di sua maniera, spesso sostiene essere più pregnante l'apparenza delle cose in quanto essa è la prima verità che si presenta all'osservatore comune con immediatezza.

L'esame poi sicuramente consentirà di mettere meglio a fuoco il problema, di trovare delle cose una verità diversa e meno apparente, ma intanto si sono provocati quegli effetti che la manifestazione fenomenica immediata ha consentito di produrre e che realmente interessavano, e che forse questa mirava a produrre, e ciò basta.

Tutto questo ragionamento, certamente non assoluto ma eccezionale, può valere allorché vi sono degli effetti immediati che scaturiscono da una rappresentazione di realtà, quale che sia; ma, quando tra l'apparenza di un fenomeno e l'azione conseguenziale dell'osservatore passa il tempo

Lettera ad un amico Sul colore delle cose

necessario perché questi possa riflettere, già l'apparenza può perdere di significato e di valore.

A questo punto un interlocutore immaginario avrebbe gioco facile nel dire che - è un dato che si assume statico, scientifico, e quindi per certi versi inoppugnabile - che, ripeto, non tutti gli osservatori sono disposti ad impegnarsi nella ricerca difficile della verità, della realtà che appare e del perché vero delle cose.

E questo, essendo vero in parte, è destinato a generare un effetto anch'esso contrastante: per alcuni osservatori resta reale e vero ciò che appare in un certo momento ed il loro comportamento si adegua di conseguenza; per altri invece comincia la ricerca che porta ad effetti diametralmente opposti.

Ed intanto si hanno due diverse idee di verità della stessa scena, dello stesso dato.

Ciò porta ad un concetto di relatività della verità e dei valori ideali sul quale sarà bene intrattenersi in altra occasione, possibilmente prossima.

Per ritornare all'argomento di questa lettera, è bello citare Virgilio il quale ammonisce in una sua massima: "Non ti fidare del colore delle cose".

Nello stesso modo pare pensarla Litton quando afferma: "Gli uomini si valutano non per quello che sono ma per quello che sembrano essere".

Nella massima di Virgilio l'apparenza viene considerata come motivo di diffidenza; egli infatti "ammonisce" di "non fidarsi", di non prestare cioè fiducia, fede, di non credere infine al "colore delle cose" che è quello che di esse più immediatamente appare, insieme alla forma ed ad una vaga idea di consistenza materiale.

Il "colore" è chiaramente per Virgilio l'apparenza, l'effetto fenomenico, quello che viene rappresentato ai sensi dell'osservatore. E poiché costui può essere distratto dall'apparenza, cioè dal colore, viene ammonito a non fidarsi, viene cioè invitato ad esercitare una funzione critica del pensiero volta all'accertamento della verità.

Litton appare meno educatore di Virgilio, più pragmatico, in quanto si ferma alla constatazione del fenomeno dell'erronea valutazione e non dà direttamente insegnamenti, semmai li stimola con le osservazioni che indirettamente invita a fare.

Prende in esame negli uomini la loro sostanza e la loro apparenza, ed esprime forse un giudizio di sconforto al-

lorquando afferma che l'osservatore umano in genere sofferma la sua valutazione sull'altro uomo oggetto della sua attenzione, prendendo in considerazione soltanto ciò che appare e non ciò che effettivamente è.

Può anche essere, dall'esame di questa massima, isolata dal contesto del pensiero complessivo del suo autore, che Litton abbia voluto registrare semplicemente un dato, un fatto, e che non abbia invece avuto l'intenzione di esprimere un giudizio di merito.

Al di là di queste due sole citazioni vi è poi sicuramente il pensiero di migliaia di persone, dotte ed anche illetterate, che sono state attratte dalla magia del problema della conoscenza che ha invero non poche ripercussioni etiche e pratiche.

Essi di certo avranno affermato il prevalere della realtà sull'apparenza o viceversa, con argomentazioni sempre

ricche e sempre varie e sempre più interessanti di questa carrellata di pensieri che ha il solo scopo non di voler dare certezze ma di stimolare ulteriori pensieri e riflessioni.

Per quello che infine mi compete, carissimo, io posso soltanto dirti di amare la ricerca della verità vera nei fenomeni che ti si presentano all'attenzione, anche se non posso negare che la suggestione dell'apparenza delle cose è veramente grande e fortemente attrae tutti quanti.

Sento parimenti di dirti di non disdegnare mai a priori nessuna ipotesi di conoscenza se non l'hai prima ampiamente ed attentamente valutata, per evitare di trascurare la riscoperta di verità possibili, anche se non immediatamente manifeste.

Secondo me infatti lo spirito di ricerca della conoscenza assoluta delle cose che ha l'uomo in sé non può negarsi come suo obiettivo precipuo la ricerca della verità anche nel mondo contingente: nei fatti, nei comportamenti umani, nel colore delle cose...

Stai bene.

ALDO CASTELLANO

IN LIBRERIA

Il mondo dell'emittenza

Ampie parti del libro di Davide Giacalone sono dedicate a specifiche questioni sulle quali più vivace è il dibattito in questo campo

Un nuovo libro di Davide Giacalone da alcuni anni Consigliere del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, ha visto la luce per i tipi delle "Edizioni di Comunità" di Milano.

Si tratta del volume "Antenna Libera, la Rai, i privati, i partiti" che, così come recita il risvolto di copertina, «lungi dal voler essere una storia della televisione, si limita a rappresentare un riepilogo del gioco politico svolto attorno al mondo dell'emittenza».

Nel consueto stile chiaro e discorsivo, ancor più alleggerito da pertinenti spunti ironici, l'autore prende le mosse dalla sentenza del 1976 con la quale la Corte Costituzionale "infrangeva" il principio del monopolio statale nel settore radio-televisivo.

Viene, quindi, ripercorsa la contorta e complessa storia del susseguirsi delle iniziative imprenditoriali private, delle proposte legislative, delle prese di posizione (non sempre coerenti) dei partiti.

L'impressione che se ne ricava è di una vicenda, non ancora definitivamente conclusa, dominata dalla chiarezza e dalla spregiudicatezza degli obiettivi econo-

mici e di potere dei privati, contrapposti ad un sistema pubblico indebolito e avvilito dalla logica di autoconservazione e di lottizzazione vigente, un sistema, quello pubblico, che fatica non poco a definire il nuovo ruolo della Rai e a fissare i limiti e gli spazi da attribuire ai privati.

Ampie parti del libro di Davide Giacalone sono dedicate a specifiche questioni sulle quali più vivace e duro è stato ed è il dibattito in questo campo: basti pensare al problema della frequenza degli spot radio-televisivi e ai tetti fissati per le entrate pubblicitarie.

Argomenti tutti di grande attualità: il livello dello scontro politico ed economico registrato su di essi dimostra con chiarezza che si tratta di punti nodali nel delicatissimo campo della formazione e del "controllo" della pubblica opinione; nel campo, insomma, di quella informazione che costituisce uno degli strumenti attraverso i quali si esercita la libertà, fondamento di democrazia.

L.M.
DAVIDE GIACALONE: "Antenna Libera, la Rai, i privati, i partiti", Edizioni di Comunità - Milano.

LETTERE E ARTI

Le tecniche pittoriche: la pittura ad olio

La tecnica della pittura ad olio - si dice - sia stata introdotta in Italia e nell'uso comune degli artisti proprio da un pittore siciliano, Antonello da Messina, il quale pare l'abbia appreso dai pittori fiamminghi, in occasione di un suo viaggio nei Paesi Bassi nel XV secolo.

Indubbiamente questa tecnica, nei suoi vari modi applicativi: cioè col pennello, la spatola o direttamente premendo il tubo del colore direttamente sul supporto (sia esso tela o tavola ecc.); - come per esempio usava fare Van Gogh -, è la più facile da praticare, oltre che permette alle opere di durare di più nel tempo grazie proprio alla composizione chimica del colore consistente in una mescolanza di pigmenti con una base legante (che è anche essiccante) e il tutto amalgamato da olio di lino chiarificato.

È noto che l'olio, esposto all'aria, si trasforma in una pellicola solida e trasparente, formando una sorta di sottile strato protettivo ed elastico, che assicura al dipinto maggiore durata e una protezione dagli agenti esterni come polveri o cambiamenti di temperatura o luminosità ambientale, ecc.

Tuttavia la pittura ad olio, pur essendo di facile praticabilità, richiede nell'artista una lunga esperienza per apprendere tutte le possibilità espressive in tutti i suoi aspetti estetici.

Quindi, oltre un lungo lavoro al "cavalletto" il pittore farà bene ad osservare le opere dei maestri del passato; anche se sarà sempre permessa una personale ricerca volta ad arricchire la visione estetica ed il bagaglio espressivo proprio e dell'arte in genere.

PIETRO BILLECI



COMPRAVENDITA E LOCAZIONE BENI IMMOBILI

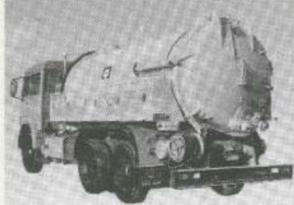
La professionalità a garanzia di una scelta sicura

VENITECI A TROVARE

VIA LIVIO BASSI, 61 - TEL. 0923/872933 - 540701 - TRAPANI

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE



Via G. Verga, 31 - 91100 TRAPANI
Tel. (0923) 533750/538502

Spurghi industriali - Vasche e serbatoi - Stura canali con canal jet - Pozzi neri e fognature - Disinfestazioni - Disinfezioni - Derattizzazioni - Net-tezza urbana - Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità



Ferrari Formula

E la leggenda continua.



Cronografo con cassa e bracciale grigio formula. Disponibile anche con cinturino in pelle di squalo.

Concessionario Mimì Giaramida

Corso Vitt. Emanuele, 115 - Tel. 28.224 PBX - Fax 24.334 TRAPANI

SUCCURSALE

Via Savoia, 81 - Tel. 972.451 - S. VITO LO CAPO

Il rapporto 1990 del Censis sulla situazione sociale del Paese

Ecco l'Italia allo specchio

«Attendismo, asimmetrie, autoregolazione». Il rapporto Censis sulla situazione sociale del paese per il 1990 prende le mosse da queste tre parole chiave per cercare di capire e spiegare dove va l'Italia d'oggi.

Secondo il Censis l'Italia vive oggi in una condizione d'attendismo diffuso non privo di una forte dose d'incertezza sul domani. Se nel 1989 eravamo "ricchi e scontenti", ora sembriamo aver perduto quell'"intelligenza fluida" che aveva accompagnato e determinato lo "slancio", l'espansione dell'ultimo periodo. Siamo in una fase di stallo in cui tutte le decisioni vengono rinviate a un momento successivo in cui si possa capire come evolveranno gli avvenimenti.

Dopo il periodo dell'auto-sviluppo individuale degli anni Settanta, dopo l'apertura verso l'esterno, l'ampliamento e il potenziamento dei processi produttivi degli anni Ottanta caratterizzati dal ricorso alla finanza e alla diversificazione le imprese tornano a centrare la loro attenzione sul prodotto che sanno fare meglio.

E in attesa di quello che accadrà puntano sulla qualità mantenendo uno stretto legame col luogo d'origine anche se guardano all'internazionalizzazione dei mercati non solo per vendere di più ma anche per acquistare le materie prime e per utilizzare la manodopera là dove costa meno.

Ma l'atteggiamento attendista non è solo delle imprese. Secondo il Censis è proprio anche delle famiglie, delle istituzioni e del sistema politico. Le famiglie, passato il periodo del doppio, triplo lavoro, avendo accumulato una certa dose di ricchezza (case cresciute enormemente di valore in pochi anni e Bot soprattutto), non tendono a reimpiegare il denaro rischiando in nuove iniziative, ma preferiscono vivere di rendita, o meglio si permettono un tenore di vita più alto di quello che potrebbe con-

sentire loro il reddito da lavoro.

In un momento d'incertezza sul futuro (buco nell'ozono, effetto serra, crisi del Golfo, disgregazione di equilibri consolidati nell'Est europeo e poi crisi di rappresentanza dei "soggetti collettivi" partiti e sindacati, localismi esasperati), la gente preferisce stare alla finestra, rischiare il meno possibile facendo affari più che "fare sviluppo".

Ma in questo immobilismo, in questa difesa del proprio benessere rischiano di "non piacersi più".

Questo non vuol dire, però, che non vi sia energia, voglia di andare avanti, che non vi sia la coscienza di quanto si è prodotto in questi anni. Una sensazione che genera insoddisfazione, che si traduce in sofferenza, spesso organizzata dalle associazioni più varie per i diritti violati. E crescono la conflittualità, i ricorsi al Tar, le richieste di risarcimento per danni, le denunce per carenza di servizi. Una protesta spesso ur-

lata che non accetta più le giustificazioni, le chiacchiere, i rinvii. I conflitti fra utenti e istituzioni, fra le stesse istituzioni si moltiplicano ma s'impoveriscono di contenuti, rivendicazioni corporative di modeste dimensioni.

"Asimmetria" è l'altra parola chiave del rapporto '90. Nel linguaggio cifrato degli anonimi autori sta a indicare il bisogno di superare la fase delle convergenze, delle uniformità a tutti i costi, degli "et-et" per passare alle scelte, agli "aut-aut".

La società si è accorta che le cose sono cambiate, da paese povero e di emigrazione si è scoperta improvvisamente paese ricco e di immigrazione, ma si trova impreparata ad affrontare un discorso tanto complesso. Si è accorta anche che non è bastato dare più soldi al Sud per produrre sviluppo.

Vi è dunque la necessità di operare dei distinguo, di ristabilire delle gerarchie. E questo è urgente nella politica sociale dove non è possi-

bile garantire tutto a tutti, dove i disavanzi sono talmente elevati (la spesa per la sanità ha raggiunto i 79 mila miliardi contro i 64 mila stanziati; nella previdenza ha toccato i 94.500 miliardi con un intervento percentuale nel '90 del 13%), che s'impongono modelli d'intervento diversi basati su rapporti misti fra privato e pubblico e su una scelta oculata fra interessi collettivi e interessi particolari.

Da qui la necessità, per il Censis, di un processo di autoregolazione che razionalizzi lo sviluppo. Non a caso si torna a parlare di etica, di responsabilità, di solidarietà. Infatti allo sviluppo economico di questi ultimi anni non si è accompagnata una crescita parallela della base culturale.

Il diffondersi dell'illecito, il peso crescente della criminalità organizzata, il sorgere dei localismi sono segni di questo indebolimento culturale. In questo campo il paese ha fatto passi indietro rispetto al passato.

Entro la prossima estate in Sicilia

Oltre 100 nuovi sportelli bancari

La liberalizzazione del sistema degli sportelli bancari tocca anche la Sicilia. Si prevede che entro la prossima estate verranno aperti nell'isola oltre un centinaio di nuovi sportelli, ad opera di banche siciliane e non.

Il panorama dei nuovi Istituti di Credito che hanno già ottenuto dalla Regione Siciliana l'autorizzazione è molto variegato.

Questa la mappa ricostruita da "Sicilia Regione":

- **Banco di Sicilia:** attualmente ha 257 sportelli ai quali si aggiungeranno quelli nuovi: tre a Palermo ed uno ciascuno a Catania, Pozzallo, Caltagirone, Misterbianco, S. Giovanni la Punta.
- **Monte dei Paschi:** attualmente ha una sessantina di sportelli, dopo l'acquisizione della Popolare Siciliana di Canicattì e della Banca di Messina. Aprirà nuovi sportelli a Sciacca, Taormina, Ragusa, Siracusa, Vittoria, Lentini, Al-

camo e Mazara del Vallo.

- **Istituto San Paolo:** agli attuali trenta sportelli aggiungerà quello di Bagheria.

- **Banca Nazionale del Lavoro:** aprirà sportelli ad Agrigento, Caltanissetta, Messina, Palermo (2), Bagheria, Pace del Mela.

- **Credito Italiano:** due sportelli a Ragusa e Siracusa.

- **Banco di Credito Siciliano di Canicattì:** aprirà tredici nuovi sportelli distribuiti su Agrigento, Giarre, Gravina di Catania, Riposto, Giardini, Naxos, Messina, Milazzo, Palermo (2), Bagheria, Siracusa, Comiso, Modica.

- **Banca Agricola Popolare di Ragusa:** aprirà cinque nuovi sportelli a Ragusa, Messina,

Caltagirone, Milazzo e Riposto.

- **Banca Popolare Sant'Angelo di Licata:** anch'essa aprirà cinque nuovi sportelli distribuiti su Catania, Siracusa, Mazara del Vallo, Paternò, Misterbianco.

- **Banca Agricola Etna:** aprirà a Gela, Trapani, Castelvetrano, Acireale, Riposto e Bronte.

Vi sono poi una miriade di Casse Rurali ed Artigiane che estenderanno la loro attività nei centri vicini la propria sede sociale.

Gli oltre cento sportelli che apriranno da qui all'estate, potrebbero anche raddoppiare entro l'anno o nel 1992.

PIERLUIGI MIRENDA
"Sicilia Regione"

La pubblicità "esterna" della Pubblica Amministrazione

Riquilibrare la cultura della comunicazione

Da tempo ormai si susseguono convegni e stimolanti dibattiti sul tema della pubblicità in tutte le sue articolazioni. Fiumi di parole che vivisezionano il tema, proponendo critiche e soluzioni alla gestione di questo strumento così importante nella società dell'informazione.

Uno strumento il cui "fascino discreto" è stato scoperto anche dalla pubblica amministrazione quale mezzo per comunicare con i cittadini.

In tutto il comparto pubblico si va insinuando la cultura della comunicazione pubblica che consiste in tutte quelle azioni comunicative necessarie per rendere effettiva la conoscenza da parte del cittadino dell'attività dell'ente pubblico, ma anche l'acquisizione all'interno della struttura pubblica della

consapevolezza di ricercare modi e forme idonee per dare voce all'attività ed alla gestione della cosa pubblica.

Già nell'81, l'articolo 13 della legge sull'editoria (416) prevedeva l'uso della pubblicità degli enti pubblici finalizzata all'informazione su leggi, servizi strutture e loro uso.

Successivamente con la riforma della legge sull'editoria, la 67 del 1987 gli articoli 5 e 6 hanno previsto tutta una serie di norme sulla pubblicità di pubbliche amministrazioni.

Un percorso estremamente interessante che tuttavia sembra costantemente frenato. Infatti, nonostante il vasto interesse che la cultura della comunicazione pubblica suscita ed il consenso che riscuote sia da parte della stessa pubblica amministrazione che degli opera-

tori privati del settore, esiste una insufficiente volontà politica che ostacola il recupero del gap che ci separa dalle altre nazioni europee.

Esigenze di tipo legislativo si registrano non solo nel ruolo dell'ente pubblico quale utente di pubblicità, ma anche nello stesso settore pubblicitario che reclama iniziative normative per regolare l'attività pubblicitaria che presenta anomalie prodotte da vecchie disposizioni ed aree di lavoro totalmente o in parte in assenza di regole.

Si può pensare alla non sistematica e disordinata disciplina della comunicazione pubblicitaria privata, al codice di autodisciplina pubblicitaria che non ha trovato ancora una fisionomia legislativa, per fare soltanto degli esempi.

Il problema è che non si è an-

cora compreso che impiegare risorse finanziarie in pubblicità e, quindi, in comunicazione non costituisca una spesa bensì un investimento.

Ciò significa aggiungere al metodo democratico più democrazia, al sistema di libertà più libertà.

Certo non è attraverso queste iniziative che si determina la mutazione della pubblica amministrazione o si risolvono i grandi problemi che ci affliggono.

Tuttavia attraverso un lavoro caparbio, quotidiano e programmato è possibile migliorare l'azione di governo, avvicinare l'apparato organizzativo della pubblica amministrazione ai livelli di operatività che sono necessari in questa società post-industriale fortemente dinamica.

A TRAPANI
NUOVA APERTURA
VIA C. A. PEPOLI 267-273
(0923) 554.455

G&B
Supermercati

OTIS SICILIA Soc. Coop. a r.l.

ORGANIZZAZIONE DEL TURISMO ITALIANO SOCIALE

ORGANIZZA

Viaggi collettivi, in Italia ed all'Estero, per Studenti, Anziani, Comunità, Circoli Aziendali, predisponendo programmi appositi secondo le esigenze.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

PALERMO - Via E. Albanese, 92/A - Tel. 091/321269
TRAPANI - Via Nausica, 36 - Tel. 0923/27819

Elettricità dal Sole

Italsolar

Via A. D'Andre, 6 - 00048 NETTUNO (RM)

Calcio Interregionale

Battuto il Ragusa per 3 a 0 il Trapani balza al secondo posto

La quinta giornata del girone di ritorno ha segnato una nuova tappa di avvicinamento del Trapani alla testa della classifica: sconfiggendo al Provinciale il Ragusa con un secco 3-0 ed approfittando della contemporanea (ed inattesa) battuta d'arresto interna del Mazara, gli uomini di Domingo hanno agganciato i canarini in seconda posizione e sembrano proporsi come unica valida antagonista del Gangi nella lotta per la vittoria del girone.

È vero che la capolista madonita (che ha, come da pronostico, battuto in trasferta il fanalino di coda Palermolympia) vanta quattro punti di vantaggio sul Trapani, ma c'è da considerare che lo scontro diretto (che si giocherà al Provinciale) e qualche aiuto della dea bendata, magari sotto forma di vittoria esterna, potrebbero contribuire a colmare il divario.

Domenica scorsa, contro il Ragusa (compagnie da prendere con le molle) il Trapani ha vinto largamente giocando una gara molto diligente.

Domingo è stato costretto a schierare un complesso con molte novità. In difesa, Tiddia è stato utilizzato in marcatura unitamente a Greco (buona la prova del terzino granata), mentre Fazio occupava il ruolo di libero. A centrocampo Barraco, Messina e

Sciaccia hanno assicurato una buona copertura per la difesa e qualche buon rifornimento per gli attaccanti Sapio, Iacono e Laneri.

Domenica la gara è stata sbloccata abbastanza presto dai granata che hanno messo al sicuro il risultato con una seconda marcatura nel primo tempo.

Nella seconda parte della contesa il Trapani ha agito di rimessa arrotondando con Laneri (alla prima segnatura in maglia granata) il risultato.

La prossima giornata di campionato, sesta del girone di ritorno, si annuncia ancora interlucutoria.

Il Trapani ospiterà al Provinciale una delle squadre più deboli del girone, quel Niscemi che i trapanesi hanno già sconfitto all'andata: i due punti ben difficilmente sfuggiranno ad una formazione che, contro il Ragusa, è apparsa determinata a giocare tutte le sue carte fino in fondo. Il Gangi sarà chiamato ad un turno casalingo abbastanza impegnativo contro la Nissa e potrebbe anche trovare delle difficoltà ad ottenere i due punti (ed il Trapani sarebbe pronto ad approfittarne).

Il Mazara, che ha cambiato guida tecnica, dopo le dimissioni di Arcoletto, dovrà giocare sul non certo agevole terreno di Barcellona, ospite della Nuova Igea, mentre il

Comiso, quarta forza del campionato, sarà in trasferta al Municipale di Marsala.

Dalla disamina che si è fatta (e valutando le varie compagini dalla posizione attualmente occupata in graduatoria), il prossimo turno dovrebbe lasciare le cose invariate o, tutt'al più, consentire al Trapani di rosicchiare un punticino al Gangi: tutto questo in attesa del derby Mazara-Trapani (in programma il 17 febbraio) che si annuncia, fin d'ora, molto caldo.

MAURIZIO SCHIFANO

Totocalcio		IL NOSTRO PRONOSTICO	
CONTRIBUTO 24		COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO	
PARTITE DEL 10/2/91			
squadra 1*	squadra 2*		
1. Bari	Roma	X	X
2. Bologna	Sampdoria	X	X
3. Cagliari	Atalanta	X	X
4. Fiorentina	Milan	X	X
5. Genoa	Pisa	X	X
6. Inter	Torino	X	X
7. Juventus	Cesena	X	X
8. Lazio	Lecco	X	X
9. Napoli	Parma	X	X
10. Brescia	Foggia	X	X
11. Cremona	Ascoli	X	X
12. Crotone	Alessandria	X	X
13. Varese	Chieti	X	X

Tennistavolo

I campionati verso la conclusione

Si avviano a conclusione i Campionati a squadre in cui sono impegnate le formazioni della Nuova Pubblica Scuola Trapani.

Particolarmente delicata e difficile si presenta la situazione della squadra di serie "B" femminile che si trova nell'ultima posizione in classifica a solo una lunghezza di distanza dalla compagine salernitana di Anghi che, battuta all'andata a Trapani per 5-4, ha avuto la meglio nell'incontro di ritorno con il punteggio di 5-2.

La permanenza della squadra trapanese nel suddetto campionato di "B" rimane legata al raggiungimento di almeno una vittoria nelle prossime due gare. Dopo la prossima trasferta di sabato 9 febbraio il cui esito appare scontato per la favorita e prima in classifica "A.S.T.T. Ragusa", le trapanesi ripongono le loro residue speranze nell'ultima di campionato contro la squadra del CUS Messina.

Più favorevole la posizione della compagine maschile della Nuova Pubblica Scuola, nel campionato regionale di serie "D1". La squadra trapanese si trova a metà classifica e dopo aver vinto nella scorsa giornata contro il The Fast Ball Club di Palermo, seconda in classifica, per 5 a 4, si prepara ad incontrare in trasferta la Pol. Athletic Center di Cefalù.

Basket Serie A-2

La Birra Messina vince contro la capolista Lotus

In una partita molto tirata e con il finale al cardiopalma, la Birra Messina Trapani riesce a sconfiggere la capolista Lotus Montecatini con il punteggio di 80-77.

La sesta giornata del girone d'andata, vedeva lo scontro fra due formazioni che sono fra le più in forma del campionato; infatti i ragazzi di Benvenuti avevano vinto quattro delle ultime cinque gare, mentre i toscani erano reduci da quattro vittorie consecutive. Ci si attendeva quindi una gara molto tirata.

La contesa è stata molto equilibrata; sotto le plancie dominavano Hurt dalla parte trapanese e Mc Nealy da quella toscana, mentre fra le guardie al ceccchino Boni si contrapponevano Lot e Piazza, così che la gara risultava molto incerta. A due minuti dal termine però i granata, grazie ad una difesa "match up", fatta adottare da Benvenuti, riuscivano a prendere 7 punti di vantaggio.

A questo punto la paura di vincere faceva perdere ai padroni di casa tre palloni consecutivi che consentivano alla Lotus di riportarsi sotto. Il finale

premiava però i trapanesi, che chiudevano con due tiri liberi realizzati da Mannella.

In casa granata buone sono state le prove di Lot (3 su 4 nel tiro da 3) e di Hurt autore di 28 punti; tra

gli avversari si sono messi in evidenza Boni e Mc Nealy autori di 22 punti.

È stata una vittoria importante quella ottenuta dagli uomini di Benvenuti, perché conquistata contro una formazione più forte in tutti i reparti: solo la concentrazione e la voglia di vincere ha consentito di superarla.

Trovandosi a 6 punti dalla zona retrocessione, si aprono per i granata nuove prospettive mirate ad obiettivi più ambiziosi.

Nel prossimo turno la Birra Messina Trapani incontrerà in trasferta l'Aprimatic Bologna.

La formazione emiliana, nobile decaduta del basket nazionale, ha dimostrato già nella gara di andata di possedere dei giovani dal promettente futuro, già in grado di non sfigurare nel campionato di A2.

In classifica con 16 punti si trova a 4 punti dai trapanesi e spera con questa gara di fare un altro passo in avanti nella conquista della salvezza. La partita è molto difficile: una vittoria dei granata spianerebbe la via per i play-out.

MARIO BOSCO



Nella squadra granata buona è stata la prova di tutto il complesso, sicuramente una spina al di sopra degli altri Lot (nella foto) autore di 13 punti e di 3 su 4 nel tiro da 3, e di Hurt autore di 28 punti; tra gli avversari si sono messi in evidenza Boni e McNealy

Sospesa la gara Menfi - Marsala Per un infortunio dell'arbitro

È stata giocata soltanto per un tempo la gara tra il Menfi ed il Marsala. Il direttore di gara, sig. Basili di Avezzano, già al 18° del primo tempo era stato costretto a sospendere la partita e ricorrere alle cure dei sanitari per una contrattura muscolare.

Il malanno, riacutizzatosi nel corso dell'intervallo, non consentiva all'arbitro di far iniziare il secondo tempo.

La decisione non veniva accolta con grande disappunto dai giocatori del Menfi che hanno forse capito di essere in giornata no, avendo avuto molte occasioni per battere il portiere azzurro, ed avendo pure sprecato un calcio di rigore, per un fallo commesso dal difensore marsalese ai danni di Pirrone, rigore parato da Raimondi.

Il Marsala, per contro, giocava di rimessa, lasciando ai soli Martino e Guidotti il

compito di "infastidire" la difesa casalinga riuscendo a rendersi pericolosi in qualche occasione, con la speranza, tuttavia, di uscire indenne dal campo della cittadina agrigentina.

Domenica prossima, al Municipale scenderà in campo il Comiso di Gigi Carducci che, domenica scorsa, perdendo in casa contro l'Agrigentino ha, forse definitivamente, perso l'autobus per riagganciare il Gangi, rimasto solo alla testa della classifica, dopo che il Mazara, sempre domenica scorsa, ha perso il derby casalingo contro la Folgore di Castelvetrano.

Se gli azzurri riescono a giocare bene, potrebbe scapparci una di quelle vittorie di prestigio che rimangono ormai, per questo campionato, le uniche soddisfazioni che il Marsala può realizzare.

NANDO GIACALONE

Pallamano

Situazione difficile per De Stefano e Marsala

La De Stefano ha perso a Sciacca per 28-26 dopo aver condotto la gara, prima di vedersi superare dai padroni di casa all'ultimo minuto. Pur recriminando sull'operato degli arbitri, i ragazzi del De Stefano si sono lamentati per come la società, in un certo senso, li mandò allo sbaraglio e per il comportamento di alcuni compagni di squadra che in certi momenti litano.

Per il primo punto, c'è da dire che la coppia arbitrale ha subito la pressione psicologica del numerosissimo pubblico presente nel nuovo palazzo dello sport di Sciacca che, non potendo sistemarsi sulle gradinate non ancora agibili, era ammassato a bordo campo.

Per il secondo punto, siamo costretti a tornare su quanto detto in un nostro articolo, riferendoci però all'Aurora (cfr. n. 13 del 12/4/1990): non bastano buona volontà e un potenziale tecnico e umano di tutto rispetto come quello del De Stefano, quando poi si mandano i giocatori in trasferta senza alcun rappresentante della società, con un numero risicato di atleti tanto da non potere fare i regolari cambi di gioco e, peggio, lasciando gli stessi atleti liberi di fare quello che vogliono andando o non agli allenamenti o non partendo nemmeno per le trasferte.

Forse qualcuno ha frequentato la scuola di Maradona? Ci auguriamo che al più presto chi dirige la società corra ai ripari.

Per l'Handball Vini Marsala le cose non vanno meglio. Impegnata sul campo del Principati Salerno, la squadra marsalese è tornata battuta per 23-21 dopo una partita "molto sofferta". A detta del dirigente lilybetano, Vito Miceli, il comportamento degli arbitri è stato di totale malafede nei confronti dei siciliani.

Guardando la zona calda della retrocessione, che ci interessa maggiormente, vediamo come in 4 punti, dai 10 di De Stefano e Ragusa ai 6

del Vini Marsala (ormai la Catania a 0 è annegato) sono racchiuse le cinque squadre che si daranno battaglia nel girone di ritorno per non andare a fare compagnia alla Catania. C'è da credere che De Stefano, Ragusa, Sciacca, Salerno e Vini Marsala si daranno battaglia col coltello fra i denti.

Il campionato ora si ferma per tre settimane prima di riprendere il 23 febbraio con la prima giornata di ritorno.

Veniamo alla C femminile dove l'Aurora almeno ci dà qualche soddisfazione. Nel recupero con la Tiger Palermo giocato domenica, la compagine trapanese ha travolto le palermitane con un clamoroso 28-8.

Clamoroso perché la squadra palermitana era considerata alla vigilia fra le favorite. Le ragazze dell'Aurora hanno fatto il bello e il cattivo tempo in campo, senza lasciare scampo alle avversarie che sono andate a rete solo nelle pochissime occasioni di distrazione della difesa trapanese.

ENZO SACCARO

Basket Femmine

Prima sconfitta interna per la Sivi Velo Trapani

Interrompendo una striscia vincente che durava ormai da sei turni consecutivi, la Sivi Velo Trapani, nell'anticipo disputato sabato scorso nella palestra di Via Ten. Alberti, ha subito la prima sconfitta interna della stagione (la quarta in totale) ad opera della Sicilgesso Alcamo che ha prevalso col punteggio di 83-71.

Il match con le alcamesi non ha mai avuto storia; le ragazze ospiti, con una buona difesa, ma soprattutto con una grande lucidità offensiva e tanto contropiede, hanno imbrigliato le trapanesi costringendole a percentuali pessime al tiro.

Tra le granata, infatti, solo la Patara e la Liotti sono apparse in giornata, mentre tra le ospiti ottima è stata la prestazione della Impastato che ha realizzato 25 punti.

Una gara quindi da dimenticare per la Velo, tanto più che le trapanesi hanno perso una buona occasione per avvicinare la testa della graduatoria.

Infatti la capolista è stata sconfitta nettamente a Mes-

sina ad opera della Pall. 2000 e la Beppemondo Palermo è stata anch'essa superata a Lamezia Terme; la classifica è rimasta perciò pressoché immutata rispetto alla settimana scorsa e vede sempre Ostuni al comando con 26 punti e, a seguire con 4 punti di distacco il terzetto composto da Velo, Palermo e Foggia.

Nel prossimo turno la Sivi Velo sarà impegnata in trasferta ad Ostuni. L'incontro

si presenta molto impegnativo per le ragazze di Rino Monaco, dato che la formazione pugliese, fino a domenica scorsa, aveva al passivo una sola sconfitta e proprio ad opera delle trapanesi.

Alle ragazze granata si chiede il massimo impegno perché una vittoria di prestigio sarebbe l'ideale toccasana per cancellare la brutta prestazione offerta contro la Sicilgesso.

RENATO SCHIFANO

Volley Femmine

Ancora vittoriosa la Banca di Marsala

Pur se con qualche affanno, soprattutto nel primo set, la "Banca di Marsala - S.B.S." ha confermato i pronostici della vigilia vincendo per 3-0 sull'ostico terreno della Vigor Mazara e, cosa più importante, dimostrando di essere l'unica squadra in grado di contrastare il cammino del gruppetto di testa.

L'incontro ha avuto storia soltanto nel primo set allorché la mazaresi, sospinte da una Rita Lo Grasso in ottima vena, riuscivano a recuperare lo svantaggio iniziale, imbrigliando le lilibetane con un gioco arioso e ricco di buoni spunti tecnici e arrendendosi soltanto sul 17 a 16.

Senza storia invece gli altri due set, con la "Banca di Marsala" in cattedra e le giovanissime "canarine" a cercare di limitare i danni.

"Un incontro che nel primo set ci ha tenuti col fiato sospeso - ci ha dichiarato il tecnico Circo - Le locali, infatti, caricate al punto giusto, ci hanno costretto a giocare in modo affannoso, spesso senza lucidità.

Poi negli altri due set non abbiamo avuto più problemi; la maggiore esperienza delle mie ragazze e, soprattutto, un gioco più razionale ed efficace in attacco, ha prodotto i giusti frutti, non facendoci più soffrire fino alla fine della gara.

Buona la prestazione di tutto il gruppo anche se vorrei sottolineare, in modo particolare, l'ottima prestazione di Barbara Gandolfo, che sta ritrovando la sua vena naturale e ciò è senza dubbio di buon auspicio per il prosieguo del campionato".

Primogenito in casa Agate
Festoso evento in casa dei giovani medici Antonella ed Enzo Agate. A Castelvetrano è infatti nato il loro primogenito: un bel bimbetto al quale è stato dato il nome di Leonardo.
Infiniti auguri ai novelli genitori. Congratulazioni anche ai nonni paterni, signori Agate, e a quelli materni, signori Barresi. Ma l'augurio più grande va ovviamente al piccolo Leonardo, perché gli arrida una vita serena e densa di felicità.

L'ECO DELLA STAMPA
dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste
per documentare
artisti e scrittori sulla loro attività
Per informazioni: Tel. (02) 76110307

Da noi, alla Vacheron Constantin, l'uomo più importante è l'orologiaio.

Infatti tutti i nostri orologi dal più semplice al più prezioso o complicato sono sempre realizzati da tecnici orologiai. Perché solo un orologiaio, per perfezionati che siano gli strumenti e le tecniche che noi utilizziamo, possiede la maestria, la minuziosità e l'attenzione al particolare richieste per produrre un Vacheron Constantin.

VACHERON CONSTANTIN
Genève
Maitre-Horloger, En l'île, depuis 1755

Esclusivista:
GIOIELLERIA Mimi Giaromida
Corso V. Emanuele, 115
Tel. 28.224 PBX - TRAPANI
Fax 24.334

SUCCURSALE:
Via Savoia, 81 - Tel. 972451
S. VITO LO CAPO

Referenza 46099 - Automatico
calendario, giorno e data con fasi di luna - Oro giallo 18 carati.
(Lo stesso modello senza fasi di luna: referenza 46098.)